

El Greco, La Resurrezione, 1597 – 1600, olio su tela, 275 x 127 cm. Madrid, Museo del Prado

El Greco **Dominikos Theotokopoulos** (1541-1614), nacque a **Creta** nel 1541 e morì a Toledo nel 1614.

CRETA

All'età di ventidue anni *El Greco* era già un maestro d'icone,

Creta era una delle colonie più importanti della Repubblica di Venezia già da tre secoli e le novità dell'arte veneziana arrivavano attraverso copie e riproduzioni dei più importanti capolavori.

VENEZIA

El Greco si trasferisce a Venezia intorno al 1567, all'età di circa ventisei anni, per completare la sua formazione e può finalmente vedere le opere dei grandi maestri come Tiziano, Tintoretto, Veronese e Bassano.

Nel 1559-60 lavora nella bottega di Tiziano.

A Venezia scopre la prospettiva del colore, passa dalla dimensione spirituale delle icone alla narrazione occidentale, dipingendo in modo più fluido.

ROMA studia l'arte antica e vede le opere di Michelangelo

SPAGNA

Nel 1577 El Greco si trasferisce prima a **Madrid** e poi a **Toledo**, dove realizza le sue opere più mature.

Toledo era la capitale religiosa della Spagna e viene subito accolto come un grande artista.

El Greco muore a Toledo il 7 aprile 1614, lasciando in eredità un numero di opere che saranno un punto di riferimento importante per gli artisti delle avanguardie del Novecento come Picasso, Chagall, Modigliani e molti altri. gli espressionisti lo consideravano un profeta del modernismo

L'OPERA

La produzione di El Greco è caratterizzata da una forte tensione spirituale. El Greco dipinge le sue opere sacre come una preghiera interiore, collegandosi alle sue origini greche bizantine e all'essere stato maestro di icone.

Per El Greco Cristo è con noi. Un Cristo che è però di natura divina e questo emerge in tutte le opere dell'artista. Il corpo di Cristo è trasfigurato dalla luce e dai colori come avvolto da una luce ultraterrena.

Cristo illumina e guida il fedele, attraverso le prove della vita fino alla gloria futura.

Per i suoi contemporanei veneziani del tardo 1500, El Greco (1541 - 1614) era un artista anticonformista, dotato di un talento straordinario, ma ben deciso a intraprendere un percorso fuori dagli schemi. Durante la sua carriera, (Creta-Venezia-Roma-Toledo) El Greco si contraddistinse per la capacità di amalgamare diverse tradizioni occidentali al fine di creare un linguaggio pittorico unico nel suo genere.

Le opere di El Greco mostrano figure allungate e contorte, colori irreali e una rappresentazione dello spazio innovativa, tutti elementi che non ne facilitavano l'osservazione, ma favorivano altresì un'arte di grande splendore e bellezza intellettuale.

La difficoltà di rappresentazione dell'evento nel suo momento più cruciale è chiaramente giustificata dai testi evangelici, in cui si racconta il prima e il dopo, ma non il fatto in sé, l'evento stesso della Resurrezione.

Emerge chiaramente che Cristo non appartiene né allo spazio né al tempo.

La Resurrezione viene immaginata e rappresentata come un'esplosione luminosa, la cui fonte è Cristo stesso, sole di giustizia e di vittoria, che sorge sulle tenebre della morte e i colori rimandano alla Trasfigurazione;

Il dipinto faceva parte di una pala destinata all'altare maggiore della Chiesa del Collegio degli Agostiniani a Madrid.

Di questa pala facevano parte altre oltre alla Resurrezione altre quattro tele di El Greco organizzate probabilmente su due registri

Crocifissione Resurrezione e Pentecoste

Il Battesimo di Cristo, e l'Adorazione dei pastori.

Il luogo è il sepolcro ma a parte i soldati. L'evento è decontestualizzato, non si vede la tomba o la pietra rotolata, il cielo è senza stelle sole o luna.

Como, Incontro a cura della Commissione Arte ed evangelizzazione 27/4/21

Lo spazio è privo di dimensioni e di punti di riferimenti ambientali, a parte il suolo sul quale si proiettano le ombre il resto dello spazio è puramente ideale.

LA COMPOSIZIONE E L'INQUADRATURA

Come in molti dipinti di El Greco la composizione è frutto di due registri sovrapposti. In alto si trova Cristo Risorto. In basso vi sono i soldati sconvolti dall'evento.

L'Altezza accentua e rafforza la dinamica ascensionale della Resurrezione, immaginata come una partenza miracolosa verso il Paradiso

I COLORI E L'ILLUMINAZIONE

I colori primari sono una delle caratteristiche presenti nei dipinti di El Greco.

in questo dipinto, osserviamo tre colori primari:

rosso (il mantello di Cristo), ed emerge su ogni altro colore indica la Passione di Gesù

giallo (la lorica del soldato romano caduto) e in un soldato disteso (verde acido – con prevalenza di giallo)

Giallo colore che Giotto nel 300 utilizza nel mantello di Giuda con una valenza negativa

e il **blu** (la veste di due soldati) colore della spiritualità, del manto di Maria della tensione verso il cielo

Gli incarnati tendono all'ocra.

I chiaroscuri sono fortemente contrastati e le ombre sono nere o grigie.

La luce è emanata da Cristo Risorto. Ogni personaggio viene quindi illuminato dal centro e dall'alto.

E l'effetto è di staccarsi dal contesto storico per suggerire che la Resurrezione di Cristo ha un significato universale.

GESU'

El Greco dipinge Cristo che è già uscito dal sepolcro e si solleva nel cielo liberando una forte luce piena di energia quasi in anticipo all'Ascensione. La luce accecante si diffonde dal suo corpo.

Gesù ha nella mano lo stendardo bianco simbolo della Resurrezione e del trionfo sopra la morte.

Il mantello rosso è simbolo della sua passione. Il Mantello e lo stendardo sono mossi dal vento dello Spirito perché Gesù è Risorto. Tutto intorno a Gesù c'è il movimento dell'aria che lo solleva e lo circonda.

La posizione dei piedi riporta Gesù sulla croce in stretto collegamento alla sua umanità.

Con un gesto della mano destra, Gesù indica il cielo verso cui sta ascendendo e anche il cammino da percorrere, il guardare dell'uomo verso il divino.

Cristo è all'interno di una mandorla irrorato di luce come sarà per i credenti nell'incontro con Lui dopo la morte.

La magrezza di Gesù testimonia la vittoria dello Spirito sulla carne,

non sono stati dipinti i segni dei chiodi e della ferita sul costato perché Cristo non è più uomo ma Dio.

Il volto di Gesù esprime umanità e guarda il fedele con mitezza, la posizione frontale ci porta ad un colloquio personale con Lui.

Il suo volto emana un'aureola a forma di rombo.

I SOLDATI

Sotto di Lui 8 soldati che si elevano, cadono all'indietro, alzano le braccia al cielo o si proteggono dalla vista. Hanno reazioni diverse. SONO STORDITI, IN MOVIMENTO in un primo momento ci appaiono disperati.

un soldato con la lorica in tessuto leggero è caduto a terra e stringe una sottile spada con la mano destra.

Un altro poi leva al cielo la spada e lo scudo. Gli altri, destati nel sonno, alzano le braccia e mostrano espressioni di stupore e paura. A terra ci sono delle armi abbandonate. Si scorge un elmo in metallo e una picca.

I soldati non sono addormentati ma travolti dall'esplosione di potenza e di luce provocata da Gesù, anche i loro abiti sono luce colorata, intravediamo i loro corpi.

Le mani di due soldati sono volte verso Gesù quasi a percepire l'aria che Lo avvolge, quasi nel gesto di toccare il Risorto.

Uno dei soldati con l'elmo piumato porta la mano sul viso, come se fosse preso da tristezza o malinconia, rappresenta l'uomo con i suoi momenti di debolezza, chiuso in se stesso che non riesce a guardare e a farsi meravigliare da Gesù.

Altri sembrano avere il riflesso di proteggersi dalla vista e dal bagliore,

Il soldato in primo piano che cade all'indietro si dirige verso lo spettatore ed è in contrasto con il Risorto, E' catapultato verso lo spettatore dalla forza prorompente di Cristo che resuscita e richiama l'immagine della Conversione di S.Paolo di Caravaggio

3

**chiesero a El Greco perché stava nel suo studio al buio e lui rispose:
«sono nel buio per vedere la luce»**